

Rinviato il processo sulla strage nazista di Stazzema

**FIRENZE** Ripartirà il 29 giugno il processo per la strage nazista di Sant'Anna di Stazzema. Il piccolo paesino della lucchesia dove il 12 agosto del '44 le SS trucidarono 560 persone. Il rinvio del processo a carico dei tre imputati ex SS Gherard Sommer, Alfred Schoneberg e Ludwig Sonntag servirà al pm militare Marco De Paolis per chiedere la riunione dei fascicoli con il processo ad altri tre ex nazisti (Karl Gropel, Horst Richeter e Alfred Concina), la cui posizione sarà vagliata dal giudice per le udienze preliminari il 10 maggio. L'udienza di ieri così è servita soprattutto a dirimere numerose questioni preliminari. Come la costituzione di altre parti civili. Il tribunale ha accolto la richiesta della famiglia Guadagnucci e della famiglia Baldassini che il 12 agosto di sessant'anni fa persero sotto i colpi delle SS molti congiunti. E ieri nell'aula del tribunale militare di La Spezia si sono vissuti momenti di commozione quando i parenti delle vittime (giunti in pullman) hanno nominato i loro congiunti. Sul banco degli imputati però non erano presenti nessuno dei tre ex SS accusati di «omicidio contro privati nemici e concorso in violenza pluriaggravata e continuata». La difesa dell'ex ufficiale Sommer (che nell'agosto del 1944 aveva 23 anni e comandava il battaglione delle SS accompagnato da repubblicani di Salò), ha contestato la competenza territoriale del tribunale di La Spezia. Mentre il difensore dell'ex sergente Schoneberg ha sostenuto che il suo assistito non è nel pieno delle sue facoltà. L'avvocato di parte civile Federico Grosso ha ribattuto che l'imputato è consapevole, in grado di capire le accuse che gli vengono contestate. All'udienza erano presenti anche le istituzioni che si sono costituite parte civile: la Regione Toscana, il comune di Stazzema, la Provincia di Lucca e l'avvocatura dello Stato.

g.sgh.

Sono attesi in 100mila alla manifestazione per la Liberazione. Scalfaro ed Epifani al comizio conclusivo in piazza del Duomo  
**Il 25 aprile di Milano, ovviamente pacifista**

Luigina Venturelli

**MILANO** La festa del 25 aprile va celebrata in senso stretto o allargata alle emergenze dell'attualità? Va ricordata esclusivamente la lotta di liberazione nazionale o rinnovata anche l'istanza di pace che la guerra irachena risveglia nell'opinione pubblica italiana? Nel corteo di Milano, che anche quest'anno con le sue 100mila persone previste si preannuncia il più affollato del paese, questi interrogativi lasciano il tempo che trovano. La manifestazione nazionale che concluderà le celebrazioni per il 60esimo anniversario della Liberazione vuole affondare e rinsaldare le radici nella storia e contemporaneamente volgere lo sguardo all'attualità con iniziative che «vogliono avere riflessi sulle realtà politiche

del nostro Paese» ha spiegato il presidente provinciale dell'Anpi, Tino Casali. Condanna senza dubbi nè riserve del terrorismo «ma le libere coscienze - ha proseguito - non possono neppure riconoscersi in linee politiche che non si affidano alla comunità internazionale e scelgono le guerre unilaterali e preventive per la presunta esportazione della democrazia con le armi». «Non serve alcun riferimento particolare - ribadisce il segretario cittadino dei Ds, Pierfrancesco Majorino - rivivere oggi i valori che mossero la resistenza antifascista vuol già dire di per sé credere in un mondo migliore, senza guerre e senza ingiustizie». Il corteo, che partendo da Corso Venezia alle 14.30 si concluderà a piazza Duomo con gli interventi dell'ex presidente della Repubblica

Oscar Luigi Scalfaro e del segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani, avrà così un duplice significato intrinseco. L'intento - è stato spiegato dal vasto e composito cartello di sigle del comitato promotore formato dalle associazioni partigiane, da Cgil Cisl e Uil, dai partiti politici del centro sinistra, dall'Italia dei Valori, dagli amici di Israele e dai Repubblicani europei - è rinnovare la gratitudine ai combattenti per la nostra libertà e insieme difendere il bene supremo della pace minacciato dal terrorismo internazionale e dalle guerre. Valori in difesa dei quali decine di migliaia di persone sfileranno per le strade del capoluogo lombardo: ex partigiani, reduci dai campi di concentramento, esponenti politici, rappresentanti sindacali e, soprattutto, molti cittadini senza altra

qualifica che quella di sentirsi liberi, democratici ed antifascisti. «È prevista una larga partecipazione da tutta la regione - continua Majorino - a conferma dell'alto valore simbolico del corteo, che da sempre è molto più di un evento cittadino. I democratici di sinistra saranno presenti numerosi e con grande convinzione, a ricordo della straordinaria lotta di liberazione e per un mondo di pace oggi». Per questo con la rivalutazione dei valori della Resistenza occorre anche difendere e salvaguardare il bene supremo della pace: «È indispensabile e urgente - hanno affermato i promotori - che l'Onu riassuma pienamente il suo ruolo di garante della pace mondiale e della ricostruzione e transizione in Iraq. In questo processo una funzione fondamentale va svolta dall'Europa unita».

Non solo quella internazionale, anche la politica interna sarà al centro della giornata di domenica prossima. Da fronteggiare, infatti, ci sono i continui tentativi della destra di sminuire il significato di libertà e di democrazia che il 25 aprile riveste per tutti gli italiani. L'agenda politica dell'attuale maggioranza, inoltre, comprende anche disegni di riforma della Carta fondamentale della Repubblica che, sotto il nome di federalismo, rischia di svuotare di significato i principi di unità e solidarietà nazionale. Così i promotori della celebrazione hanno ribadito il loro secco no alle «campagne revisionistiche di delegittimazione della resistenza e di rivalutazione del fascismo» ed altrettanto severamente hanno apposto il loro rifiuto agli «attacchi alla Costituzione e all'unità nazionale».

**La Consulta: no all'espulsione coatta**  
*Bossi-Fini, la Corte Costituzionale dichiara illegittima la norma che ha fatto «da apripista» alla legge*

Segue dalla prima

Uno «smacco» senza precedenti per il governo di B. & co che sulla «cacciata» dei migranti dal nostro paese aveva fondato la sua ragione d'essere. Dietro la spinta leghista, infatti, il governo di centrodestra ha espulso centinaia e centinaia di immigrati. E con scadenza puntuale ne ha sbandierato il «vanto» nelle varie «operazioni via libere» buttando «fango» sulla legge per l'immigrazione del centrosinistra ed esaltando la norma cardine del loro testo legislativo: la Bossi-Fini. Esultano l'opposizione e tutte le associazioni come la Caritas che da sempre si battono per il rispetto dei diritti dei migranti. Livia Turco, responsabile Welfare dei Ds: «Peccato che non ci hanno ascoltato, ma la forza dei fatti vince sulla comunicazione più sofisticata. Pagano il prezzo di aver brandito sull'immigrazione la campagna dell'inganno e dell'ideologia». La decisione della Consulta sarebbe stata adottata prima della pausa per le festività pasquali. Era nell'aria la sonora bocciatura, tant'è che il governo sentendo «odore di illegittimità» - come l'Unità scrisse nel marzo scorso - stava studiando un paracadute. Ma poi la malattia di Umberto Bossi ed ora gli accadimenti internazionali hanno «distratto» l'esecutivo dall'operazione «salvafaccia». Così ecco la bocciatura sulle espulsioni, anche se nello specifico l'illegittimità non riguarderebbe direttamente la Bossi-Fini ma la norma che ha fatto da apripista al «gioiello legislativo» del centrodestra: la legge 106 del 2002, che ha modificato la legge Turco-Napolitano del 1998. Nella legge del centrosinistra l'accompagnamento coatto alla frontiera era previsto solo in casi eccezionali, come la pericolosità sociale. Loro, invece, hanno fatto dei «voli coatti» la norma. Sulle norme che regolano l'espulsione degli immigrati, tantissimi erano stati i ricorsi. I giudici Roma e Parma - tanto per citarne alcuni - hanno lamentato la limitazione delle libertà personali previste dall'articolo 13 della nostra Costituzione. In sostanza, la prevista convalida



Immigrati in fila durante l'ultima sanatoria

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

fuga di gas

Ore 7.30: esplose una palazzina  
 Tre morti, cinque feriti a Torino

**TORINO** Molto probabilmente è stata causata dallo scoppio di una bombola di Gpl l'esplosione che ha provocato, ieri a Torino, il crollo di una palazzina in via Balangero, dove hanno perso la vita tre persone e altre sei, fra le quali una bambina, sono rimaste ferite. «Circostanze fortuite - dicono al comando dei Vigili del Fuoco, la cui sede si trova solo ad alcune centinaia di metri dal luogo dell'esplosione - hanno fatto sì che il numero delle vittime non fosse ancora maggiore». I Vigili, giunti in via Balangero alle 7.27, appena due minuti dopo lo scoppio, hanno rinvenuto, fra le macerie, la presenza di altre bombole che sono state immediatamente poste sotto sequestro. Secondo i tecnici dell'Aes, la società che gestisce la distribuzione del gas a Torino, negli ultimi tempi non vi erano state segnalazioni di guasti o di perdite degli impianti a metano che, fra l'altro, risulterebbero rinnovati di recente. Il problema è che, sette o otto delle venti utenze potenziali dell'edificio, risulterebbero disattivate; di fatto si tratterebbe di appartamenti i cui inquilini si trovano nella situazione di morosità oppure privi dei documenti necessari per avviare una pratica di allacciamento alla rete. È plausibile quindi che la bombola esplosa si trovasse proprio in uno di questi appartamenti. L'edificio, una tipica casa di borgata a quattro piani fuori terra, risaliva agli anni venti e faceva parte di una serie di costruzioni sorte in una zona semiperiferica della città che già nel 2000 aveva sofferto numerosi danni a causa dello stra-

ripamento della Dora. Vigili del fuoco, Carabinieri e Polizia, supportati da unità cinofile, per tutta la mattinata di ieri, hanno lavorato con la speranza di trovare ancora in vita le tre persone che risultavano disperse, ma le loro fatiche, purtroppo sono valse solo ad estrarne le salme, una delle quali semicarbonizzata. Si tratta di Bruno Salvaggio, panettiere di 48 anni, nel cui appartamento si trovava anche la seconda delle vittime, un cittadino extracomunitario non residente di cui non si conoscono ancora le generalità, e di Antonia Ciccardi di 84 anni. Anche nell'alloggio di quest'ultima era presente una seconda persona, pare si tratti della badante, che ha subito delle lesioni superficiali. All'inizio un altro extracomunitario, l'aiutante del panettiere, era stato dato per disperso, ma quest'ultimo appresa la notizia della disgrazia si è presentato ai soccorsi in stato confusionale. Intorno alle 13, il Sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, si è recato sul luogo della tragedia e si è allungo intrattenuto con gli sfollati riuniti all'interno di una scuola elementare. Anche gli assessori Roberto Tricarico e Gianluigi Bonino sono stati impegnati nell'opera di soccorso. «La soluzione immediata - dice l'assessore Tricarico - è quella di una temporanea sistemazione in due diversi alberghi cittadini, poi, già nelle prossime ore incontreremo di nuovo gli interessati, cercheremo di capire quali siano le loro intenzioni e decideremo di conseguenza».

entro 48 ore da parte dell'autorità giudiziaria del provvedimento di espulsione del questore consisterebbe soltanto in un controllo formale e non in un «controllo pieno», secondo i principi del contraddittorio e con la garanzia del diritto della difesa. Ed è stato fatto notare alla Consulta che la convalida del provvedimento del questore può intervenire anche ad espulsione già avvenuta. Ma non finisce qui. La Corte Costituzionale dal 15 ottobre scorso è riunita in Camera di Consiglio per decidere sulla legge 189 del luglio 2002. L'articolo della Bossi-Fini più contestato (art.14, comma quinquies) riguarda l'arresto obbligatorio in flagranza nei confronti dello straniero che abbia violato l'ordine di allontanamento, entro cinque giorni, impartito dal questore. La questione è stata affidata al giudice relatore Neppi Modona. La bocciatura sulle espulsioni, invece, porta il «timbro» del giudice relatore Carlo Mezzanotte. Le motivazioni della decisione della Corte Costituzionale si conosceranno non prima di qualche settimana, dopo che il relatore avrà scritto e portato la sentenza di illegittimità in una delle prossime camere di Consiglio, dove vi sarà una seconda votazione. Mezzanotte era stato anche lo stesso giudice che aveva scritto l'ordinanza n.105 del 2001, quando a finire sotto esame era stata la Turco Napolitano. All'epoca la Corte si era pronunciata con una «interpretativa di rigetto», vale a dire aveva «promosso» la norma che prevedeva l'accompagnamento coatto dello straniero preceduto dal trattenimento nei Centri di accoglienza, ma aveva anche posto una condizione: che «tutti gli atti del procedimento» di espulsione fossero sottoposti al «controllo pieno» del giudice. Perché l'accompagnamento «inerisce» alla materia regolata dall'articolo 13 della Costituzione. E questa ordinanza è stata citata spesso dai giudici di Parma e Roma che hanno sollevato la questione di illegittimità costituzionale.

Maristella Iervasi

È successo ieri sera sulla A1, nei pressi del casello: i malviventi, a bordo di una Porsche, hanno finto di rallentare per poi investire l'agente a tutto gas. Arrestati dopo una fuga nei campi

**Reggio Emilia, poliziotto travolto e ucciso dai rapinatori**

Stefano Morselli

**REGGIO EMILIA.** Un giovane agente della polizia stradale è stato travolto e ucciso, ieri verso le 19, dall'auto di due rapinatori in fuga nei pressi del casello autostradale di Reggio. La vittima è Stefano Biondi, 29 anni, originario di Cervia, in forza al distaccamento della Polstrada di Modena Nord. La dinamica dell'episodio, fino a tarda sera, non era del tutto chiara. Secondo una prima versione, l'investimento sarebbe avvenuto a un posto di blocco, istituito proprio per intercettare i malviventi, che stavano fuggendo a bordo di una Porsche rapinata in Lombardia, tra Casalpusterlengo e Lodi, pare con il trucco del tamponamento per indurre il proprietario a fermarsi e a scendere. Stefano Biondi, fuori dalla sua vettura, avrebbe intimato l'alt ai fuggitivi, che hanno proseguito la loro corsa e lo hanno centrato in pieno. Una successiva ricostruzione parla invece di un inseguimento in autostrada, durante il quale l'auto della polizia stradale ha dapprima tamponato e poi superato la Porsche, fermandosi subito dopo per bloccarla. A quel punto Biondi sarebbe sceso e

sarebbe stato travolto dai malviventi. La Porsche è poi sbandata e gli occupanti sono scappati a piedi nei campi. Ma sono stati catturati poco dopo nel vicino parcheggio della Transcoop, azienda reggiana che opera

nel settore dei trasporti. Secondo notizie in attesa di conferma, si tratterebbe di un italiano e di un albanese, ed entrambi sarebbero feriti non gravemente, almeno uno dei due da un colpo d'arma da fuoco, forse esplo-

so da Biondi prima di essere travolto, o forse da un altro agente nei momenti successivi. Ieri sera si trovavano pianotoni nell'ospedale di Reggio Emilia. Biondi, l'agente scomparso aveva chiesto recentemente il trasferimento

to per avvicinarsi a casa: era già in graduatoria ed era atteso alla Questura di Ravenna per il prossimo mese di giugno. Tra i primissimi ad esprimere il proprio cordoglio e la solidarietà alle

forze di polizia, il presidente della Amministrazione provinciale Roberto Ruini. «Sono vicino con grande affetto - scrive - certo di interpretare il sentimento di tutti i reggiani, alla famiglia dell'agente di Polizia Strada-

le ucciso al casello autostradale di Reggio, mentre, insieme a tanti altri colleghi, come ogni giorno, stava servendo lo Stato per difendere le nostre comunità. Reggio ha sempre apprezzato la professionalità e l'abnegazione delle forze dell'ordine, che oggi hanno pagato il tributo più alto con il sacrificio di questa giovane vita. Rinnovo la gratitudine dei reggiani, compiacendomi per la tempestiva cattura dei due assassini e rinnovando il cordoglio, mio personale e di tutta la Provincia alla famiglia dell'agente ucciso». Un commento arriva anche dal Sap, il sindacato autonomo di polizia. Il segretario Filippo Saltamartini dice che «l'uccisione del poliziotto a Reggio Emilia è l'ennesimo attacco al sistema della sicurezza ed è la dimostrazione che vanno approvate urgentemente con decreto legge delle norme per contrastare la criminalità». Ma il Sap, sindacato notoriamente su posizioni vicine alla destra, si spinge oltre con un ragionamento che sembra risentire molto delle polemiche di questi giorni sul concetto di legittima difesa: secondo Saltamartini, «sono più che mai urgenti nuove norme, partire dalla proposta di Castelli per finire a un taglio drastico dei benefici penitenziari».

**l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004**

|         | quotidiano |        | quotidiano + internet | internet |
|---------|------------|--------|-----------------------|----------|
|         | Italia     | estero |                       |          |
| 12 MESI | 7 GG       | € 296  | € 574                 | € 308    |
|         | 6 GG       | € 254  |                       | € 132    |
| 6 MESI  | 7 GG       | € 153  | € 344                 | € 165    |
|         | 6 GG       | € 131  |                       | € 66     |

• postale consegna giornaliera a domicilio  
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

• Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AGOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

**CATANANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913639  
**LECCE**, via Alfieri 10, Tel. 0833.273371 - 273373  
**IMPERIA**, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395**

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)